

Varie voci. Ai voti! ai voti!

MICHELINI G. B. L'onorevole deputato Siotto-Pintor diceva che il Governo deve tollerare ogni religione: ammesso questo principio, io dico, dobbiamo portare questa tolleranza nei collegi. Imperciocchè non vedo inconvenienti a che nei collegi l'educazione morale sia compartita a tutti gli allievi, ed in forza di quella stessa tolleranza alla quale accennava il deputato Siotto-Pintor che ogni allievo riceva inoltre l'educazione religiosa di quella confessione che egli professa.

Del resto, giacchè ho facoltà di parlare, voglio rispondere poche parole al deputato Monti, il quale diceva che in Italia sarebbe cosa troppo assurda, troppo inconveniente lo ammettere la promiscuità dei culti nei collegi. Io credo, signori, che ciò sarebbe fare un gran torto alla nazione, sarebbe facciarla di superstiziosa, taccia che certamente essa non merita.

Voci. Ai voti! ai voti.

CAVALLERA. L'onorevole deputato Siotto-Pintor ha detto che lo spirito della religione cattolica è uno spirito d'intolleranza. Io credo che questa sia la più solenne ingiustizia verso la religione più tollerante di tutte. (*Bravo*)

La religione cattolica crede che fuori di essa non vi sia salute, come non vi fu salute fuori dell'arca di Noè; ma nello stesso tempo crede con sant'Agostino e s. Tommaso che qualunque accatolico, purchè viva secondo i dettami della legge naturale, ed osservi i precetti del Decalogo che appartengono a questa legge, può salvarsi; perchè in questo caso Iddio, dovesse anche mandargli un angelo dal cielo per avvertirlo che è in errore, lo farà; epperò la religione cattolica considera tutti gli accatolici come suoi fratelli, inquantochè possono quando che sia convertirsi.

So bene che in altri tempi vi fu uno spirito d'intolleranza; ma questi furono secoli che tutti deplorano, non meno i cattolici che gli accatolici: ma la religione cattolica, mentre è tollerante e deve esserlo verso le sette accatoliche, teme tuttavia il pericolo di perversione; epperò non permetterebbe così facilmente che nel medesimo convitto si desse un'educazione promiscuamente ai cattolici ed agli accatolici.

Io credo che nel nostro paese essendo pochi gli accatolici, questo pericolo sarebbe minore; ma dove ve ne fosse un gran numero, come avviene in Irlanda, potrebbe opporsi. Ondechè la sacra congregazione di Roma ha protestato contro il Governo inglese che voleva dare un'educazione promiscua.

Perciò mi associo alle idee del deputato Monti, il quale crede che il Governo deve provvedere in modo che tutti i cattolici e non cattolici abbiano egual diritto innanzi alla legge e ugual sussidio se sono figli di militari, ma tuttavia che non si debbano introdurre nel medesimo convitto di educazione gli uni e gli altri.

IL MINISTRO DELLA GUERRA. Io osservo alla Camera che noi entriamo in una quistione molto delicata che non è il caso di discutere, non essendo inerente alla legge proposta. (*Bravo*)

Molte voci. Ai voti! ai voti!

SIOTTO-PINTOR GIOVANNI. Si è detto che la legge cattolica è una legge di tolleranza, ed invece io dico che è una legge intollerantissima (*Ilarità*); sì, intollerantissima quando rigetta; e per provarlo, basti riflettere a quello che ho detto fin da principio che la verità è una sola, ed essendo una sola, non si può associare coll'errore; e tutto quello che non è verità, è errore.

Dunque la verità è una sola, e se sola, deve essere intollerante.

Alcune voci. In cielo.

SIOTTO-PINTOR GIOVANNI. In cielo ed in terra.

Molte voci. La chiusura! la chiusura!

LANZA. Lo Statuto ha proclamata l'eguaglianza de' diritti civili e politici de' cittadini senza distinzione di culti e religioni; in conseguenza dobbiamo essere fedeli a questo principio. In quanto alle difficoltà pratiche che si potranno parare dinnanzi, con buona volontà e zelo vi si potrà rimediare. Intanto noi non dobbiamo mettere distinzioni a scapito di parecchi cittadini perchè professano un culto differente dal nostro.

IL MINISTRO DELLA GUERRA. Qui non c'è distinzione.

LANZA. Qui si parla di regolamenti. Tutti sanno che nei regolamenti vigenti vi sono delle eccezioni, delle esclusioni; tutte queste eccezioni ed esclusioni devono scomparire innanzi allo Statuto. Io pertanto vorrei che si adottasse una frase generica, la quale potesse comprendere tutto ciò che vi può essere di esclusivo in questi regolamenti; per esempio, io proporrei questo sottoemendamento che consiste nell'aggiungere questa frase dopo la parola *regolamenti*: « posti però in armonia collo Statuto. »

Una voce. C'è già.

LANZA. Tanto meglio; io non aveva ben inteso.

FABRE. Io ritiro il mio ammendamento per associarmi a quello del deputato Valerio, come quello che conduce allo stesso scopo che io mi era prefisso proponendolo.

RAVINA. Io rinuncio al mio sottoemendamento.

IL PRESIDENTE. Rimane adunque l'aggiunta del deputato Valerio che consiste in queste parole: *da porsi in armonia colle condizioni attuali dello Stato.*

LANZA. Io invece direi: *posti in armonia collo Statuto.* Mi pare più semplice.

VALERIO. Io accetto le parole del deputato Lanza.

MELLANA. Faccio osservare alla Camera che le parole della legge sono assai vaghe, epperò per non lasciar incerto. . . .

Voci. No, no.

IL MINISTRO DELLA GUERRA. Rispondo che, entrando in simili sottigliezze, non si finisce più; poichè c'entrerebbe il fisico, l'intellettuale e tante altre cose che non la finiremmo in tre giorni. (*Bene!*)

IL PRESIDENTE. Chi intende approvare l'articolo 3°...

UN DEPUTATO. Domando la divisione.

IL PRESIDENTE. Metto ai voti l'approvazione del primo paragrafo di quest'articolo sino alle parole *per l'ammissione in detti stabilimenti.*

(È approvato).

Ora viene l'aggiunta del deputato Valerio, la quale è questa, che dopo le parole *ammissione in detti stabilimenti*, si dica *in armonia collo Statuto.*

VALERIO. Sarà meglio dire: *posti in armonia collo Statuto.*

BUNICO. Domando la parola per una semplice correzione di redazione.

Dopo le parole: *purchè adempiano*, si metterebbe: *purchè si adempiano, per la ammissione in questi stabilimenti, le condizioni prescritte dai regolamenti posti in armonia, ecc.*

IL PRESIDENTE. Interrogo la Camera se appoggi la proposizione del deputato Bunico.

(È appoggiata).

Metto adunque ai voti l'aggiunta dei deputati Valerio e Lanza, cioè che dopo la parola *regolamenti*, si dica: *posti in armonia collo Statuto.*

(È approvata).